

Coronavirus – Sicurezza sui Luoghi di lavoro

Salute e sicurezza sul lavoro e rischio biologico: obblighi di tutela rafforzati dalla crisi sanitaria

Coronavirus – Il Datore di lavoro deve aggiornare il DVR?

Il datore di lavoro, in base alla legge, ha il dovere di:

<< adottare tutte le misure di sicurezza necessarie per garantire l'integrità fisica e morale dei suoi dipendenti>>

il decreto Legislativo n.81 del 2008 stabilisce che il datore di lavoro ha:

<<la responsabilità di tutelare i lavoratori dall'esposizione al rischio biologico>>

Come Aggiornare il DVR?

il datore di lavoro nella valutazione del rischio deve tener conto di tutte le informazioni disponibili relative alle caratteristiche dell'agente biologico e delle modalità lavorative, ed in particolare:

- della classificazione degli agenti biologici che presentano o possono presentare un pericolo per la salute umana quale risultante dall'ALLEGATO XLVI o, in assenza, di quella effettuata dal datore di lavoro stesso sulla base delle conoscenze disponibili e seguendo i criteri di cui all'articolo 268, commi 1 e 2
- dell'informazione sulle malattie che possono essere contratte
- **della conoscenza di una patologia della quale è affetto un lavoratore**, che è da porre in correlazione diretta all'attività lavorativa svolta
- **delle eventuali ulteriori situazioni rese note dall'autorità sanitaria competente** che possono influire sul rischio

Inoltre si segnala che il documento deve essere integrato dai seguenti dati:

- le fasi del procedimento lavorativo che comportano il rischio di esposizione ad agenti biologici
- il numero dei lavoratori addetti esposti al rischio
- **i metodi e le procedure lavorative adottate**, nonché le misure preventive e protettive applicate
- il programma di emergenza per la protezione dei lavoratori contro i rischi di esposizione ad un agente biologico del gruppo 3 o del gruppo 4, nel caso di un difetto nel contenimento fisico

E il DUVRI?

Il datore di lavoro committente deve promuovere la cooperazione ed il coordinamento per **eliminare o, ove ciò non è possibile, ridurre al minimo i rischi da interferenze.**

Si deve tener particolare conto sia all'attività del datore di lavoro committente, sia alle attività dell'impresa appaltatrice e dei lavoratori autonomi

Ciò richiede una conoscenza diretta dell'ambiente di lavoro, per sapere quali rischi sono presenti.

Il Datore di lavoro deve valutare dunque non solo il rischio di esposizione relativo alla mansione svolta, ma conoscere e valutare anche se il rischio interferenza e predisporre i

giusti presidi e le adeguate policy per tutelare non solo i propri dipendenti ma anche i lavoratori autonomi e dell'impresa appaltatrice.

Predisporre procedure comportamentali per la riduzione dei rischi

- ▶ Cosa fare?
- Informare i Lavoratori dei comportamenti corretti e virtuosi da seguire per evitare il contagio
- Limitare e/o evitare gli spostamenti nelle zone a maggior rischio creando delle travel policy
- Favorire forme di lavoro alternative (telelavoro - Smart working)
- Redazione di policy comportamentali ad hoc per specifiche mansioni a rischio

Ministero della Salute
nuovo coronavirus
Istituto Superiore di Sanità

Dieci comportamenti da seguire

- 1 Lavati spesso le mani
- 2 Evita il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute
- 3 Non toccarti occhi, naso e bocca con le mani
- 4 Copri bocca e naso se starnutisci o tossisci
- 5 Non prendere farmaci antivirali né antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico
- 6 Pulisci le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol
- 7 Usa la mascherina solo se sospetti di essere malato o assisti persone malate
- 8 I prodotti MADE IN CHINA e i pacchi ricevuti dalla Cina non sono pericolosi
- 9 Contatta il **numero verde 1500** se hai febbre o tosse e sei tornato dalla Cina da meno di 14 giorni
- 10 Gli animali da compagnia non diffondono il nuovo coronavirus

Consegna dei DPI

Il Datore di Lavoro, consultandosi con RSPP e Medico Competente, **deve mettere a disposizione dei lavoratori gli adeguati Dispositivi di Protezione Individuale** quali:

Guanti

Mascherine

Ed informare il lavoratore sul corretto utilizzo

Dovrà inoltre a fornire strumenti utili quali:

Disinfettanti per mani

Antibatterici

ESEMPIO Consegna DPI:

In data _____,

io sottoscritto: _____

ricevo dal Datore di Lavoro o suo delegato

n.1 _____ per uso personale.

Dal momento della consegna è obbligo per il lavoratore l'obbligo di indossarla in tutte le fasi lavorative.

Dichiaro di farne uso esclusivamente personale e di non cedere la maschera a terzi, né al lavoro né fuori dal lavoro.

Mi impegno a segnalare immediatamente al Datore di Lavoro o suo delegato ogni deterioramento della maschera che possa renderla non efficace.

di seguito le istruzioni per indossare la maschera:



L'importanza di sorvegliare attuazione presidi

Le figure principali che compongono l'azienda e che devono avere un ruolo attivo e consapevole nell'attuazione della valutazione del rischio sono:

Il datore di lavoro: esegue la valutazione del rischio, sceglie e acquista le misure di prevenzione e protezione e decide le misure organizzative e procedurali da adottare.

- Il dirigente: **attua le direttive del datore di lavoro** organizza le mansioni del personale e assieme al personale stesso sceglie e acquista le attrezzature per la prevenzione e protezione.
- Il preposto: è **incaricato di sorvegliare i lavoratori** affinché questi lavorino al meglio **seguendo le norme di sicurezza stabilite**.
- Il lavoratore: opera all'interno dell'azienda e ha il compito di **rispettare tutte le norme di sicurezza**, utilizzare e/o **indossare gli appositi dispositivi di protezione** e operare nel modo corretto.

GDPR e Coronavirus

I dati relativi alla salute della persona sono definiti «Dati Particolari» e devono essere tutelati e trattati con estrema cautela dal Datore di Lavoro.

Minimizzazione del Dato: raccogliere solamente le informazioni realmente necessarie;

Riservatezza: comunicare solamente i dati ove necessario per adempiere ad obblighi di legge o per la tutela di interessi rilevanti;

Formazione e Procedure: Formare e istruire le figure che tratteranno i dati ed implementare procedure adeguate per garantire la sicurezza dei dati.

Nel caso si diffonda in maniera illecita un dato di tale natura il danno al soggetto interessato potrà essere notevole ed inoltre potrà esporre il Titolare del Trattamento a sanzioni di rilevante entità

I passi da fare per tutelare l'integrità fisica dei prestatori di lavoro

L'azienda se inerte paga

Senza misure scatta la responsabilità ex 231

DI FABRIZIO VEDANA

L'imprenditore è tenuto ad adottare nell'esercizio dell'impresa le misure che, secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, sono necessarie a tutelare l'integrità fisica e la personalità morale dei prestatori di lavoro nelle aree interessate dall'epidemia di Coronavirus.

Lo prevede l'art. 2087 ce e in modo altrettanto chiaro l'art. 25-septies, dlgs 231/2001 che ha inserito nel novero dei reati presupposto della cosiddetta responsabilità penale delle aziende le fattispecie di cui agli artt. 589 (omicidio colposo) e 590 (lesioni personali colpose) del codice penale commesse in violazione della normativa a tutela dell'igiene e della sicurezza sul lavoro. La mancata adozione delle misure di tutela della salute dei dipendenti potrebbe quindi esporre l'azienda alla responsabilità prevista dal dlgs 231/2001, andando ad aggravare ancor più una situazione economica che già risulterà

compromessa a causa dell'epidemia.

Al fine di evitare questo ulteriore rischio sanzionatorio, le aziende (in primis quelle localizzate nelle regioni interessate dai focolai), stanno adottando importanti misure a tutela della salute dei loro dipendenti che vanno dalla chiusura delle filiali e degli uffici alla sospensione di tutti i corsi di formazione in aula passando attraverso la limitazione delle riunioni con il personale di fornitori e promotori esterni ed il contestuale rafforzamento delle attività di pulizia. Inomma il Coronavirus sta diventando un vero e proprio banco di prova importante per il sistema produttivo: le aziende, piccole, medie o grandi che siano, devono dare dimostrazione di sapere riorganizzare in tempi rapidi, in modo da garantire la continuità produttiva anche in un contesto obiettivamente molto difficile.

Questa riorganizzazione parte dalla revisione delle misure di prevenzione, ma come oggi essenziali ai fini del contrasto

alla diffusione del virus. Revisione che non è solo opportuna, ma anche doverosa al fine di scongiurare il rischio che l'azienda possa eventualmente essere ritenuta responsabile ai sensi e per gli effetti del dlgs 231/2001.

L'aggiornamento formale del documento di valutazione dei rischi non basta: servono misure concrete in grado di alzare il livello di sicurezza in azienda, per rendere effettivo l'onere di prevenzione che grava sul datore lavoro. Per fare questo, è necessario innanzitutto consultare (dove presente) il medico aziendale, per pianificare tutte le azioni concrete che devono essere in campo. Misure di prevenzione che non riguardano solo l'ambito strettamente igienico sanitario (la pulizia dei luoghi, l'addestramento del personale, i controlli periodici) ma investono anche gli aspetti di natura organizzativa.

Da questo punto di vista, serve un approccio innovativo alla mobilità del personale: è importante rivedere in maniera critica e selettiva tutti gli

spostamenti dei dipendenti, limitando quelli verso le aree a rischio, e potenziando il ricorso agli strumenti digitali che consentono di organizzare riunioni e incontri di lavoro anche senza la necessità della presenza fisica (oltre all'utilizzo dello smart working, per la verità ancora poco diffuso anche nella evoluta Lombardia).

Inoltre, è opportuno introdurre dei meccanismi in grado di consentire l'eventuale ingresso di soggetti (fornitori, consulenti e clienti) potenzialmente a rischio, bilanciando le esigenze della privacy con quelle di tutela della salute dei dipendenti. Sarà importante assicurare che vi sia un dialogo costante con il personale, chiedendo tutte le informazioni che possono essere utili ad identificare eventuali pericoli e dando tutte le istruzioni utili a ridurre l'esposizione al rischio. A verificarsi è chiamato l'Organismo di vigilanza che le aziende devono avere istituito nell'ambito del modello organizzativo di cui al citato dlgs 231/2001.

— Il 25 gennaio 2020 —

Coronavirus e D.Lgs. 231/01 –Provocazione o Realtà

Su Italia Oggi, il 26.02.20, è stato pubblicato un articolo in cui si ipotizzava la responsabilità ex 231 in caso di morte o lesioni gravi di un lavoratore infetto dal Coronavirus.

L'articolo seppur provocatorio fa riflettere:

L'inerzia della Società di fronte a questa situazione è sufficiente per individuare un interesse e vantaggio?

È individuabile una Responsabilità amministrativa della Società ex D.Lgs. 231/01?

Conclusioni

si rende necessario per le aziende l'adozione di procedure finalizzate a tutelare i lavoratori per ridurre i rischi del contagio.

- Soprattutto con riferimento ai lavoratori che vengono a contatto con soggetti terzi sarà opportuno:
- Aggiornare DVR e DUVRI
- Predisporre procedure comportamentali per la riduzione dei rischi
- Predisporre / aggiornare le Travel policy
- Consegnare DPI (ad es. mascherine)
- Sorvegliare attuazione presidi
- Valutare forme di lavoro alternative (telelavoro - Smart working)
- Contemperare esigenze di informazione con la tutela dei dati personali e il rispetto del GDPR (privacy by design)